

Stabio: 'Il territorio è mio'

Diga sul Laveggio, Mendrisio 'richiama' il Comune di confine. E il Municipio non ci sta

Al Municipio di Stabio questa volta è saltata proprio la mosca al naso. Che l'autorità di Mendrisio detti un 'bon ton' territoriale in casa d'altri proprio non è andato giù. Il nodo gordiano è sempre lo stesso, il bacino di laminazione sul Laveggio in zona Mulini a Genestrerio. Il capoluogo suggerisce di sostituire l'intervento dell'uomo con una diga naturale per evitare il pesante sacrificio ambientale richiesto? Se ne può parlare. L'Esecutivo del Comune di confine non accetta però che dal nuovo polo dell'Alto Mendrisiotto si richiami all'attuazione di ulteriori misure di protezione (dopo aver già speso nel risanamento dei riali) e si chiami quindi ancora Stabio alla cassa. A innescare la miccia è stata la missiva che il Municipio mendrisiense di recente ha indirizzato alla Segreteria del Gran Consiglio – missiva anticipata su *laRegioneTicino* del 16 marzo – con la richiesta esplicita di rimandare al mittente (ovvero il Cantone) progetto di sbarramento e inve-

stimento di 2 milioni e 440 mila franchi. Così mentre il Dipartimento del territorio frena in nome della concordanza e pianifica un nuovo sopralluogo alla presenza dei centri interessati (Mendrisio, Stabio e Ligornetto); Stabio, come un cavaliere senza macchia e senza paura, parte lancia in resta in una sfida con il capoluogo. Toccata sul vivo della sovranità comunale, non solo l'amministrazione oggi chiede alla Segreteria di vedere lo scritto del capoluogo, ma invoca pure il diritto di essere ascoltata. E contrattacca. «L'Esecutivo di Stabio – si legge in una nota diffusa ieri – non accetta nel modo più assoluto che vengano imposte misure di ritenzione e dispersione delle acque meteoriche nelle zone industriali del nostro Comune. Il Piano regolatore è stato approvato ed è cresciuto in giudicato. Non è quindi ammissibile che a posteriori vengano imposte delle restrizioni. Basta inoltre affacciarsi alla finestra per capire che la zona industriale di Stabio è ormai satura

ed a posteriori è quindi completamente inimmaginabile pensare a questi provvedimenti».

A fare male alle autorità stabiesi è stato il fatto di non venire né sentite né coinvolte – «L'Esecutivo ritiene questo comportamento poco corretto e irrispettoso dei rapporti che devono contraddistinguere le relazioni tra due Comuni» –; a sorprendere è stata per contro la celerità con la quale Mendrisio ha affrontato un dossier tanto complesso e ha deciso, trovando altresì delle alternative. Una celerità che nel Municipio di Stabio ha insinuato qualche dubbio, che ieri non ha faticato ad esternare, calando sul tavolo alcuni interrogativi al fulmicotone. «Il Municipio – si annota – si domanda se queste misure di ritenzione e dispersione delle acque immaginate dall'Esecutivo di Mendrisio sul nostro territorio siano pensate per proteggere il nuovo comparto Valera – fra Ligornetto e Rancate, ndr – attualmente in pianificazione. Questo vuol dire che gli intendimen-

ti del Comune di Mendrisio sono altri rispetto alla prospettata zona di svago tanto pubblicizzata? Per quale motivo le misure di protezione devono essere attuate in un territorio già pianificato rispetto ad un territorio in fase di pianificazione? Forse per tutelare al massimo la nuova zona artigianale e commerciale in località Valera?».

La sfida è lanciata. Non senza dimenticare che a ciascuno spetta il suo: Stabio, si ricorda, ha corretto i suoi riali della collina di San Pietro – gli interventi sono in fase di ultimazione –, ai Comuni a valle, si esorta, assumersi ora le proprie responsabilità. La conclusione vale un auspicio: «Che con il bacino di laminazione non si verifichi la medesima ripartizione finanziaria già purtroppo vista per altre opere previste sul territorio dove chi trae il maggior beneficio non è chiamato ad assumersi alcun onere, vedi nuovo svincolo autostradale». Se c'era bisogno di mettere pepe sulla discussione, adesso la pietanza è servita. **D.C.**

Il commento

Sovranità e territori

di Daniela Carugati

Si ha un bel dire di 'fare' le aggregazioni. Poi basta che un Comune (polo) invada il terreno di competenza di un altro e scoppia la guerra della sovranità comunale. Su un fronte Mendrisio che non vuole il bacino di laminazione e 'istruisce' sulle alternative e le misure fattibili. Sull'altro Stabio che non vuole che altri gli dettino le regole. E che rilancia la palla nel campo dell'avversario, mettendo lì alcuni interrogativi insidiosi sul vero destino di Valera. Già Valera. Questo è il punto. Quel comparto appartiene, è vero, per lo più ad alcuni proprietari privati, ma al contempo è patrimonio collettivo. La sua riqualifica, insomma, concerne tutti. Soprattutto se nella riconversione a farne le spese saranno ancora una volta il territorio e l'ambiente. La coperta è ormai troppo corta per litigarsela.